

→ **Ranieri frena** gli entusiasmi. «Il nostro obiettivo è arrivare fra le prime quattro, poi vedremo»

→ **Senza Totti e Toni** Il montenegrino trascina i giallorossi. Settima vittoria di fila in campionato

# Con il Catania basta Vucinic Roma con l'Inter nel mirino

Foto Ansa

ROMA	1
CATANIA	0

**ROMA:** Doni, Casetti, Burdisso, Juan, Riise, Cerci (22' st Perrotta), Brighi, De Rossi, Taddei, Ménez (30' st Faty), Vucinic (35' st Baptista).

**CATANIA:** Andujar, Alvarez, Silvestre, Spolli (35' st Morimoto), Capuano, Izco, Llama (18' Martinez), Augustyn, Ricchiuti (27' st Delvecchio), Mascara, Maxi Lopez

**ARBITRO:** Bergonzi

**RETI:** pt 18' Vucinic.

**NOTE:** angoli: 7-4 per la Roma. Ammoniti: Mascara, Faty, Maxi Lopez e Perrotta.

Dopo il ko di Atene in Europa League, la Roma ritrova il sorriso all'Olimpico grazie ad un gol di Mirko Vucinic che piega il Catania e lancia i giallorossi a -5 dall'Inter. Campionato riaperto ma il tecnico fa il pompiero.

## NERO RICCI

ROMA  
sport@unita.it

Non era una gara facile per la Roma, quando viene il Catania c'è sempre da aspettarsi battaglia fino alla fine. E così è stato anche ieri. Aggiungiamo poi gli spettri di Atene e i rumors durante la settimana sulle condizioni di Doni, che di certo non hanno facilitato Ranieri a preparare la partita nel modo migliore. Ma serviva vincere, soprattutto dopo la battuta d'arresto dell'Inter, e la Roma ha vinto. Non bella, molto sciupona ma anche tanto concreta. Brava a farsi trovare pronta nel momento giusto, a saper sfruttare praticamente l'unica amnesia del Catania, che fino al gol dei giallorossi, arrivato al 17', aveva contenuto bene ogni scorribanda dei padroni di casa. Campionato riaperto allora. Anche se Ranieri nicchia: «Aspetterei ancora, l'Inter ha carattere e anche sabato ha dimostrato che se una squadra doveva vincere era quella di Mourinho. Noi siamo ancora nel curvone, dobbiamo pensare ad arrivare tra le prime quattro e poi vediam



Vucinic esulta dopo il gol vittoria segnato contro il Catania

mo come ci troviamo sul rettilineo finale. Ora - ha concluso il tecnico di Testaccio - ci dobbiamo concentrare sull'Europa, non vogliamo lasciare nulla di intentato».

## L'EX LECCESE ANCORA DECISIVO

A decidere un piattone di destro di Vucinic, lesto a sfruttare la libertà lasciagli da Capuano. Il montenegrino è stato l'uomo in più, di personalità, di peso, uscito accompagnato dal

## DIECI RIGHE

### Non si uccide la fantasia

Hanno ucciso il dribbling, i tecnocrati del calcio, perché il dribbling era rivoluzionario: sovvertiva le regole, rappresentava la forza dell'immaginazione, il potere della fantasia. Il dribbling capovolgeva la banalità, apparteneva all'artista irregolare, al genio talvolta incompreso. Per questo bisognava sopprimerlo. Il football insegue la nostra società: tutti grigi, tutti allineati, tutti coperti. Basta con il colpo ad effetto, la finta spiazzante: meglio i soldatini sempre pronti a dire "sì". Importante è il marketing, non il dribbling, oggi.

DARWIN PASTORIN

notte in commissariato per un furto subito in casa. Ma se la Roma fatica, soprattutto nel momento in cui deve chiudere il match, è perché di fronte ha anche un Catania ben schierato, diverso da quello che si era visto all'Olimpico in Coppa Italia. Mihajlovic lo aveva promesso, ma aveva anche detto che non avrebbe perso. In realtà il serbo ci ha provato a cambiare le carte in tavola, inserendo gli innesti che aveva per colmare il gap, ma prima Maxi Lopez, poi Martinez e la bestia nera Morimoto, non hanno apportato molto di più. Con la vittoria di ieri la Roma vola a meno cinque dall'Inter e riapre clamorosamente un campionato che fino a un mese fa sembrava praticamente archiviato. Con questa sconfitta, invece, i rossoblu restano risucchiati in piena zona retrocessione. ♦

l'ovazione dell'Olimpico. Predicatore nel deserto, di un attacco farcito per il resto dalla prova opaca di Cerci e dalla mediocrità di Ménez. Sono due anni che a Roma si attende l'esplosione del francese, giugno è alle porte e Ranieri, che ieri lo ha preferito a Baptista, non sembra essere intenzionato a concedergli più troppe chance. Per altro il tecnico testaccino deve anche fare a meno di Mexes e Pizarro, con il francese costretto a passare la